

Rassegna del 18/06/2011

CORRIERE DELLA SERA ROMA - Olimpiadi, si candida anche Tokyo - Olimpiadi 2020, Tokyo sfida Roma - R.Do.	1
GAZZETTA DELLO SPORT - Palazzo di vetro - Paralisi del calcio. Ci penserà il Coni - Palombo Ruggiero	3
FINANZA & MERCATI - Arriva il commissario Cardinaletti - Tinasco Paola	4
TEMPO ROMA - Intervista a Mario Pescante - Pescante: corsa tutta in salita. Non solo Tokyo - Matteoli Giorgio	6
MESSAGGERO - La sfida di Tokyo a Roma per le Olimpiadi del 2020 - Olimpiadi, contro Roma scende in campo anche Tokyo - Santi Carlo	7
MESSAGGERO - Intervista a Mario Pescante - Pescante rilancia la sfida italiana: "Le nostre possibilità sono intatte" - C.S.	9

Verso il 2020

Olimpiadi, si candida anche Tokyo

Tokyo sfida Roma per i Giochi Olimpici del 2020. Lo ha annunciato ieri il governatore della capitale del Giappone, Shintaro Ishihara. Per il sindaco Alemanno «siamo solo all'inizio di una lunga corsa: la candidatura di Tokyo è di grande prestigio esattamente come quella di Roma».

A PAGINA 2

Giochi Alemanno: niente paura, sarà una lunga corsa

Olimpiadi 2020 Tokyo sfida Roma



Tokyo sfida Roma per i Giochi Olimpici del 2020. Lo ha annunciato ieri il governatore della capitale del Giappone, Shintaro Ishihara, dopo la sconfitta con Rio de Janeiro per il 2016. Il Cio assegnerà i Giochi del 2020 a Buenos Aires nel settembre del 2013. Tokyo dovrà formalizzare la candidatura entro settembre. Se sarà così, Roma, finora unica città in corsa, avrà un quotatissimo avver-

sario.

«Siamo solo all'inizio di una lunga corsa — commenta il sindaco Gianni Alemanno —. La candidatura di Tokyo è di grande prestigio esattamente come quella di Roma. È una gara aperta e tra 2 anni sapremo come andrà a finire. Non c'è nulla di compromesso e nessuna paura particolare».

Più approfondita l'analisi del presidente del Comitato

promotore della candidatura di Roma ai Giochi Olimpici 2020, Mario Pescante: «C'è una candidatura di Tokyo, ma altre due credo verranno fuori, una americana e una sudafricana. Sarebbe stato troppo facile concorrere da soli, invece è un po' più complicato». Tokyo è una candidatura che fa paura: «È giusto che, attorno al Giappone, ci sia molta solidarietà per la recente tragedia che ha colpi-



to quel Paese, però è bene ricordare che si voterà tra 2 anni... È una candidatura valida, a mio avviso era la migliore in assoluto per l'edizione del 2016». Per Roma, insomma, ci sarà da soffrire. «Molto dipenderà da quello che noi sapremo fare — osserva Pescante — dobbiamo lavorare nel modo migliore, indipendentemente dalle voci e dalle ipotesi».

Intanto Dario Rossin, capogruppo La Destra in Campidoglio, precisa riferendosi all'appoggio ad Alemanno dato giovedì dagli ex sindaci Francesco Rutelli e Walter Veltroni alla candidatura di Roma: «Qualunque delibera si voglia proporre sulle Olimpiadi a Roma, la scrivano bene. Un atto generico può avere il consenso ipocrita di Rutelli e Veltroni, ma non de La Destra romana». Parole condivise da Andrea Alzetta, capogruppo «Roma in action» in Campidoglio: «Alemanno e la destra vivono la candidatura alle Olimpiadi come un fatto privato: la questione non è coinvolgere Veltroni e Rutelli, ma il Consiglio comunale e la città. Occorre fare in modo che i Giochi siano una occasione per lo sviluppo della città e non per gli speculatori». E Umberto Marroni (Pd) rincara la dose: «Ad oggi non è pervenuto alcun te-

sto di mozione: ricordo infatti al sindaco Alemanno che la condivisione va costruita in aula Giulia Cesare. Inoltre sono ancora vaghi i contorni dell'azione del Comitato olimpico».

R. Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le scommesse

Tokyo ci riprova. E dopo la bocciatura incassata per quelle del 2016, la capitale nipponica si candida per l'edizione 2020 dei Giochi Olimpici, riscuotendo il favore dei bookmaker. Roma dovrà dunque vedersela con un'altra concorrente agguerrita per l'organizzazione delle Olimpiadi. Per i quotisti, spiega l'Agicos, la Città Eterna è adesso al terzo posto (quotata a 8) dietro proprio a Tokyo (che ha preso subito il ruolo di favorita, con una quotazione a 5), ma anche alla coreana Busan (data a 7.50). Fuori dai giochi sembrano essere invece le candidature di Dubai (a 12) e Doha (a 15). Di certo gli amanti delle scommesse avranno nei prossimi mesi molti argomenti per scegliere su chi puntare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palazzo di vetro

di RUGGIERO PALOMBO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paralisi del calcio Ci penserà il Coni

Modifiche statutarie: il diritto di veto non cade, ma Abete sa che cosa fare

Due consigli federali a stretto giro di posta: riforma dei campionati con ripescaggi contingentati, extracomunitari (più vivai) col ritorno a due acquisti. E poi in pressing su Palazzi che tra scommesse, radiazioni atto secondo e terzo, esposto Juve e premiopoli (ma questa è «poca cosa» dicono in Figc) più che non dormire, come gli suggerisce Abete, dovrebbe clonarsi. E' tutta una rincorsa quella della Federcalcio, sui cui tavoli si sono accumulate troppe pratiche. Atto primo, però, un'Assemblea esplosiva da disinnescare. Abete il Temporeggiatore è convinto di esserci riuscito: lunedì a Roma non dovrebbero volare i coltelli, anche perché, svuota qui e svuota là, le modifiche statutarie saranno ridotte all'osso. «Ci si riappropria della titolarità di nomine federali» dice il presidente pensando a Covisoc e Giustizia sportiva. Agli arbitri, per evitare casini anche su quel fronte, ha lasciato intatta la loro autonomia, per la verità quest'anno spesa non così male. Il cruccio, e la brutta figura, è quel diritto di veto che non ne vuole sapere di scomparire. La Federcalcio è l'unico posto dove per mettere mano allo Statuto, ma più o meno anche per spostare un posacenere, ci vogliono il 75% dei voti dell'Assemblea e in quel 75% deve essere rappresentato almeno 1/3 dei voti di ciascuna componente. Basta insomma che una sola tra Lega di A, B, Pro e Dilettanti o ancora i Calciatori o gli Allenatori decidano di fare quadrato «contro» la modifica di una norma, e ciao. «Paralisi gestionale» la definisce Abete che ha invano proposto una maggioranza del 66%, che non è poco, ma liberata da quel cappio al collo rappresentato da «l'almeno 1/3...». Niente da fare. Da quell'orecchio Macalli (consigliato da Ghirelli consigliato da Carraro) non ci sente, Tavecchio è l'unico solidale ma ha un Olivieri che gli va di traverso, mentre tra A e B spunta un accordo sul come dividersi in Assemblea ma non sulle poltrone del Consiglio di presidenza: è la prima volta che ci arrivano come Leghe differenti e il complessivo 17% verrà spartito (temporaneamente) in 12% (la A) e 5% (la B). Morale? Non sarà un'Assemblea epocale, non sarà nominato il commissario ad acta ma Abete porterà l'anomalia federale sui tavoli del Coni. Che modificherà i propri principi informatori inserendoci qualcosa tipo «divieto di diritto di veto». Risultato: per modificare lo statuto del calcio, come al Coni avviene da un pezzo, presto basterà la maggioranza semplice del 51%. Contenti?



ISTITUTO PER IL CREDITO SPORTIVO

Arriva il commissario Cardinaletti

Firmato il decreto di nomina. Il presidente uscente avrà pieni poteri per tre mesi. E dovrà risolvere il nodo dei posti nel cda della banca

Andrea
Cardinaletti



Dal '57 vicino agli sportivi

L'Istituto per il Credito Sportivo è stato istituito con la legge n° 1295 del 24 dicembre 1957. Allora, nell'attività dell'Istituto rientravano il credito per la costruzione, l'ampliamento e la ristrutturazione di impianti sportivi o strumentali all'attività sportiva compresa l'acquisizione delle aree e degli immobili da destinare a tali attività. In oltre 50 anni di attività ha contribuito alla realizzazione del 75% degli impianti presenti in Italia. Poi, la Legge Finanziaria del 2004 ha previsto un vero e radicale cambiamento nell'assetto statutario dell'Istituto che, pur mantenendo inalterato il suo impegno in favore dello sport, ha disciplinato l'ampliamento della sua sfera di competenza ai beni ed alle attività culturali. Oggi, l'ICS si è riorganizzato allargando il proprio ambito di intervento anche al settore della cultura.

PAOLA TINASCO

Il timone dell'Istituto per il credito sportivo resta nelle mani del presidente uscente, Andrea Cardinaletti, che da ieri ha assunto i poteri di commissario straordinario. Il nuovo incarico, che sarà ufficializzato dall'Istituto lunedì, è sancito da un decreto di nomina firmato ieri dalla presidenza del Consiglio dei ministri e dal ministero dell'Economia. Il mandato al commissario straordinario è di tre mesi rinnovabili. Un periodo di tempo che si spera sia sufficiente a superare le controversie sorte nelle ultime settimane per via del taglio del numero dei membri del consiglio di amministrazione da nove a cinque, deciso il 5 maggio dall'Esecutivo. Una norma che conferma di fatto quanto già previsto dal decreto legge 78/2010 sulla composizione del consiglio di amministrazione degli enti partecipati dallo Stato. Non sono bastati 40 giorni di proroga dei poteri dell'attuale consiglio di amministrazione per trovare una soluzione idonea a bilanciare i nuovi equilibri tra la parte privata, rappresentata dalle banche (Bnl Bnp Paribas, Dexia Crediop, Unicredit, Intesa San Paolo e Monte dei Paschi di Siena) e la parte pubblica, cui spettano al momento i due terzi della rappresentanza. Quest'ultima è ripartita tra

la presidenza del Consiglio, il ministero dell'Economia, il ministero dei Beni e delle Attività culturali, la Conferenza Unificata Stato, Regioni, province e comuni, Cassa depositi e prestiti e Comitato olimpico nazionale.

Da parte loro le banche nelle scorse settimane hanno minacciato di uscire dal capitale dell'Istituto per il credito sportivo. Una soluzione che priverebbe il capitale della banca di ben tre quarti del patrimonio e che rappresenterebbe un grave danno anche considerando la sanzione comminata quattro anni fa da Bankitalia che impedisce all'Istituto di raccogliere risorse sul mercato. Le banche, secondo quanto chiarito dal Governo in una recente interrogazione in commissione Finanze della Camera, dovrebbero passare dagli attuali cinque membri a due (considerando anche il rappresentante nominato dalla Cassa depositi e prestiti). Mentre a restare a bocca asciutta sono i rappresentanti degli enti locali, che hanno criticato duramente la decisione del Governo e ai quali è stato offerto in cambio un posto nel collegio sindacale.

La scelta di assegnare l'incarico all'attuale presidente Cardinaletti è certamente un riconoscimento di buon operato della gestione. Del resto, lo stesso sottosegretario con delega allo Sport, Rocco Crimi,

non ha mai fatto mistero della grande stima nei confronti del presidente uscente che resta comunque l'uomo forte voluto dal fronte politico.

Dunque, il commissariamento servirà per rimettere ordine nella fase di rinnovo degli organi sociali. Il fatto che la scelta sia caduta sull'attuale presidente, oltre ad assicurare una continuità nell'operato, garantisce anche sul clima che si respirerà nelle prossime settimane. Probabilmente meno teso rispetto agli ultimi mesi e a quanto non sarebbe stato in caso in cui l'incarico fosse stato assegnato a un arbitro esterno. La decisione del Governo di affidare la guida a Cardinaletti, secondo gli addetti ai lavori, testimonia la volontà di continuare a dotare il mondo sportivo italiano di uno strumento straordinario che va valorizzato, anche in considerazione dei risultati conseguiti fino a oggi. C'è da scommettere che, an-



che se oggi nello sport non è certo di moda, chi ieri ha salutato con favore l'incarico al nuovo commissario straordinario, oggi si augura una futura riconferma del presidente-commissario.



Pescante: corsa tutta in salita Non solo Tokyo

Giorgio Matteoli

■ Roma contro tutti. La corsa capitolina alle Olimpiadi del 2020 si fa dura: ieri la conferma che Tokyo si ricandiderà, dopo il tentativo per il 2016. Alemanno ha già detto di non temerla e che Roma «è di uguale prestigio». Nel 2013 il voto del Cio per decidere chi ospiterà i Giochi estivi 2020, ma il termine per le candidature è il primo settembre: già ufficiali Madrid e Istanbul, spuntano ora Sudafrica e Stati Uniti.

Ne abbiamo parlato con Mario Pescante, vicepresidente del Cio e presidente del Comitato Roma 2020.

«Tokyo è una novità importante, che segue Madrid e Istanbul. Conterà l'aspetto emotivo per la tragedia giapponese del marzo scorso, ma la votazione si terrà tra ben due anni, e la spinta di solidarietà dopo il terremoto sarà minore».

Chi altro reggerà con Roma?

«Praga si è ritirata, ma il Sudafrica, che aveva rinunciato, ora ci sta ripensando. E forse ci proveranno anche gli Usa, che sono sempre preparatissimi».

Quindi, nonostante i bookmakers ci diano favoriti, i giochi si fanno duri?

«Era troppo semplice pensare che Roma avrebbe corso da sola. Non crederei troppo alle previsioni, i candidati alle Olimpiadi sono sempre molti e validi. Come Madrid, che è al terzo tentativo e ha già pronto il dossier».

Non sembra ottimista...

«Dico solo che non sarà facile. Ma dipende da Roma, dovremo fare le cose per bene. Per questo ci vuole unità, con protagonisti Rutelli e Veltroni, entrambi ex sindaci di Roma».



Candidature

Tokyo punta sull'emotività, ma anche Madrid ha le carte in regola Usa e Sudafrica possibili sorprese



Il Giappone si candida dopo il dramma del terremoto

La sfida di Tokyo a Roma per le Olimpiadi del 2020

ROMA — Anche Tokyo scende in campo per le Olimpiadi del 2020. E' la prima avversaria ufficiale di Roma, ma presto potrebbero aggiungersene altre: «Sarà una volata di gruppo», commenta il presidente del Comitato promotore Mario Pescante. Il Giappone del dopo terremoto cerca una vetrina internazionale e ha pronti 3,5 miliardi di euro già stanziati

per i Giochi 2016, poi assegnati al Brasile. L'intera nazione sostiene il progetto e la candidatura per questo appare molto forte. «E' una gara aperta - dice il sindaco Alemanno - ma non abbiamo paure particolari». Anche il Sudafrica sarebbe pronto a entrare in lizza mentre Madrid e Parigi ci stanno pensando.

SANTI A PAG. 12

GIOCHI 2020 Il Giappone del dopo terremoto cerca una vetrina internazionale

Olimpiadi, contro Roma scende in campo anche Tokyo

Riproposto il progetto del 2016. Alemanno: è una gara aperta

Investimento di 3,5 miliardi e forte sostegno nazionale

di CARLO SANTI

ROMA - Un'Olimpiade nel 2020 per ricostruire e dimenticare il drammatico terremoto dello scorso 11 marzo ma, anche, per prendersi la rivincita dopo la bocciatura per l'edizione del 2016 che è stata assegnata a Rio. La chiede Tokyo, l'Olimpiade, e lo fa con il suo governatore Shintaro Ishihara appena confermato nel suo incarico per la quarta volta di fila. Il governatore lo scorso anno in occasione della maratona della sua città, alla quale ha presenziato dall'inizio alla fine, aveva mostrato grande interesse per le Olimpiadi anche se era ancora arrabbiato per il trattamento ricevuto a Copenaghen a ottobre 2009 quando prima Chicago, che aveva nel

presidente Obama lo sponsor, e poi Tokyo, che pure presentava il progetto (e non solo: gli impianti e le altre strutture) migliore, erano state estromesse. Il Comitato internazionale olimpico aveva preferito scegliere la strada

della novità mandando i Giochi in Brasile.

«Facciamo un altro tentativo», ha detto Shintaro Ishihara che aveva anche preso in considerazione l'ipotesi di una staffetta con Roma come era stato nel 1960 e nel 1964. Adesso, però, l'evento sismico gli ha suggerito di gettarsi subito nell'avventura anche perché l'Olimpiade può essere la grande occasione per tutto il Giappone: ricostruzione e orgoglio nazionale. Il 78enne governatore, uomo potentissimo nel Paese del Sol Levante, ha preferito, annunciando la competizione olimpica, parlare di sport. «È molto importante continuare a tenere accesa la fiaccola e spero che il Giappone sia tutto unito nel dare sostegno alla candidatura».

Tokyo rivale di Roma, quindi, con una candidatura che è forte e ha, adesso, un motivo speciale per essere apprezzata. «Non c'è nulla di compromesso - ha osservato Gianni Alemanno commentando la notizia - e noi a Roma non abbiamo nessuna paura particolare. Questa è una gara aperta». Di certo Tokyo non rimarrà sola. Niente fair play internazionale, questo è sicuro. Del resto non c'è stato neppure all'indomani dell'attentato alle Torri Gemelle a New York nel 2001. Il Giappone vantava un progetto ambizioso e importante per il 2016 che verrà riproposto con ulteriori aggiustamenti per il 2020. Questo è senza dubbio un motivo in più che spingerà Roma a lavorare in maniera adeguata perché sa di doversi confrontare con una rivale di grande qualità. Non servirà, alla città eterna, mostrare al mondo i suoi monumenti e le sue bellezze: dovrà presentare un progetto bello e credibile, all'altezza di un'Olimpiade. L'archeologia è bella, lo sport



però chiede novità.

Tokyo formalizzerà la candidatura al Cio al più presto. Il presidente del Comitato olimpico giapponese, Tsunekazu Takeda, ha mostrato grande entusiasmo all'annuncio del governatore Ishihara di lanciare Tokyo. Del resto il Giappone, che ha sempre creduto nei Giochi, ha fatto di tutto per convincere Hiroshima ad abbandonare l'idea dei cinque cerchi portando avanti Tokyo. L'unico ostacolo, adesso, può essere rappresentato dai Giochi della neve del 2018 dove è in lizza, con Annecy e Monaco di Baviera, Pyeongchang. Se la città della Corea del Sud tra meno di un mese dovesse farcela sarebbero sostenibili due Olimpiadi in Asia nel giro di due soli anni? Il Giappone ha già fatto sapere di disporre per le Olimpiadi di importanti risorse economiche. Si parla di investimenti di 400 miliardi di yen (3,5 miliardi di euro), soldi che erano stati stanziati per il 2016 e che sono ancora disponibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Pescante rilancia la sfida italiana: «Le nostre possibilità sono intatte»



«Arriverà
il Sudafrica
sarà volata
di gruppo»

ROMA - Presidente Pescante, Tokyo ha deciso di candidarsi per le Olimpiadi del 2020.

«Il governo ha dato il via libera. E' una candidatura di prestigio ma noi andiamo avanti con il nostro lavoro. Piuttosto, per il 2020 mi sembra si stia rischiando una volata di gruppo».

Le candidate, e quindi le rivali per Roma, aumentano.

«Credo che presto avremo la sorpresa del Sudafrica. Il governo qualche settimana fa aveva deciso di non candidare nessuna città, ma adesso credo ci sia un dietrofront».

Può spiegare meglio, presidente?

«Il ministro dello sport sta convincendo il primo ministro e credo che il lavoro sia a buon punto. Ci sarà un vertice prima dell'assemblea del Cio a Durban nei primi giorni del mese prossimo».

Chi farà compagnia a Tokyo, Roma e alla candidata del Sudafrica?

«Ci sono gli Stati Uniti. Ci stanno pensando seriamente, soprattutto dopo la firma del contratto televisivo del Cio, un accordo a 1,4 miliardi di dollari. Questo rende più appetibile l'Olimpiade».

L'Europa non stara a guardare.

«Detto di Roma che è stata la prima città a farsi avanti ufficialmente, Praga ha fatto un passo indietro. C'è Madrid che punta molto sui Giochi mentre la Francia attende l'assegnazione delle Olimpiadi della neve del 2018 il mese prossimo e avendo Annecy candidata è in attesa. Istanbul è una candidatura interessante, con un Paese in crescita alle spalle».

Roma deve temere l'arrivo di Tokyo?

«Noi dobbiamo pensare a lavorare al meglio. I nostri obiettivi rimangono gli stessi come rimangono intatte le nostre possibilità, che sono tante».

Roma con il comitato promotore sta lavorando?

«Attendiamo il 30 giugno la delibera del Consiglio comunale che avrà il primo firmatario in Rutelli che era il sindaco del tentativo di Roma 2004. Con lui, ci sarà Walter Veltroni. Sono personaggi di qualità che devono darci prestigio internazionale con la loro immagine e il loro lavoro per la candidatura. Il passaggio successivo sarà, a fine ottobre, la mozione parlamentare».

C.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

